

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4125

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BATTISTUZZI, ALTISSIMO,
DE LORENZO, SERRENTINO, STERPA**

Presentata il 21 luglio 1989

Istituzione dell'Alto Commissario per il coordinamento degli interventi di tutela delle acque del versante adriatico e realizzazione di un sistema computerizzato di controllo continuo dello stato delle acque

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'invasione delle alghe nel mare Adriatico, fenomeno certamente non nuovo ma che nell'estate del corrente anno si è manifestato con particolare gravità, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica una tematica ambientale di grandissima portata.

Il mare è sempre stato per il nostro Paese alla base di attività economiche di grande rilievo, sia dal punto di vista produttivo che occupazionale. Anche per tale ragione ora che la contaminazione e l'inquinamento dei nostri mari ha superato i livelli di guardia e nell'Adriatico ha addirittura assunto il carattere di una gravissima calamità, si impongono interventi straordinari con strumenti straordinari.

Sotto la spinta degli ultimi gravi avvenimenti sono stati varati provvedimenti

urgenti per combattere l'eutrofizzazione delle acque del mare Adriatico. Tali iniziative, tuttavia, come quelle delle regioni e degli enti locali per fronteggiare le cicliche emergenze algali dell'Adriatico hanno ottenuto scarsi risultati perché non hanno affrontato il problema alla radice. Spesso anzi sono state fonte di concorrenza e di conflittualità tra i diversi poteri dello Stato, delle regioni e degli enti locali, che in alcuni casi incontrano difficoltà perfino per spendere gli stanziamenti previsti.

Un intervento di maggiore organicità è stato quello di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sulla difesa del suolo che ha istituito le autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale con il compito di predisporre ed attuare piani

di recupero delle acque dall'inquinamento. Si tratta comunque di uno strumento complesso che introduce meccanismi lenti e farraginosi.

Non può negarsi invece, e i recenti fatti lo confermano, che la realtà del mare Adriatico riveste una gravità tutta particolare e riteniamo pertanto che sia indispensabile ed urgente un coordinamento di tutti gli interventi di tutela nel settore. Ciò perché fino ad oggi ha regnato la massima confusione a causa della frammentazione delle competenze e all'insufficiente o addirittura nullo coordinamento degli interventi.

Si è speso moltissimo per gli impianti di depurazione ma molto spesso questi non funzionano ed inoltre grandi aree urbane ed industriali della Valle del Po sono del tutto prive di sistemi di depurazione come ad esempio la stessa città di Milano.

È chiaro che interventi efficaci non possono essere limitati alla sola fascia costiera ma devono riguardare tutto l'entroterra specie padano e devono essere adottati con grande urgenza.

Per tali motivi si è pensato all'istituzione dell'Alto Commissario, nominato dal Consiglio dei ministri, che nell'ambito delle direttive generali del Ministro dell'ambiente coordini tutti gli interventi per il risanamento delle acque nel versante adriatico e disponga a tal fine di poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni inadempienti avvalendosi di un potere di ordinanza analogo a quello previsto dalla legislazione relativa alla protezione civile.

L'azione dell'Alto Commissario deve essere supportata da un adeguato sistema informativo da realizzarsi, in tempi brevi, grazie alle tecnologie avanzate di cui è possibile disporre, ed in modo da poter ottenere un monitoraggio continuo della condizione delle acque.

Si è previsto anche di introdurre il principio di far pagare i costi del risanamento dei danni da inquinamento a coloro che hanno effettuato scarichi al di fuori di quanto consentito dalle norma-

tive vigenti, quando questi siano accertati dalla magistratura con sentenza passata in giudicato.

Gli enormi danni all'ambiente e gli altrettanto gravi danni alle attività economiche sia turistiche che pescherecce impongono una risposta forte e rapida ed è questo il senso della presente iniziativa legislativa.

Illustriamo qui di seguito i singoli articoli della proposta di legge.

L'articolo 1 della presente proposta di legge affida ad un Alto Commissario, nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio, il compito di coordinare tutti gli interventi di tutela delle acque riguardanti i bacini idrografici del versante Adriatico nonché le acque del mare Adriatico.

L'Alto Commissario è inoltre chiamato a coordinare, anche con compiti di vigilanza, tutte le attività di controllo delle acque del versante Adriatico di competenza delle varie amministrazioni pubbliche e dispone altresì di poteri sostitutivi in caso di inerzia delle stesse amministrazioni; a tal fine gli viene conferito lo stesso potere di ordinanza previsto dalla legislazione vigente in materia di protezione civile. Egli ha inoltre l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili delle amministrazioni inadempienti.

L'Alto Commissario ha inoltre il compito (articolo 2) di realizzare un sistema computerizzato di controllo continuo di tutte le acque adriatiche. Tale sistema, per il quale dovranno essere utilizzati adeguati mezzi informatici, servirà in particolare (articolo 3) per individuare gli scarichi nei corsi d'acqua e direttamente nel mare che avvengono in violazione della legislazione in materia di tutela delle acque.

È inoltre conferito all'Alto Commissario il potere di emanare direttive vincolanti per le amministrazioni pubbliche allorché sia necessario intervenire per riportare lo stato delle acque a livelli compatibili con la tutela della salute pubblica.

Per episodi di maggiore rilevanza l'Alto Commissario potrà individuare i responsabili anche avvalendosi dell'apposito nucleo dell'Arma dei carabinieri e denunciarli all'autorità giudiziaria.

L'articolo 4 stabilisce che l'Alto Commissario, il quale dovrà operare nel rispetto delle direttive del Ministro dell'ambiente che gli fornisce la necessaria segreteria tecnica di supporto, potrà disporre spese anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, fatti salvi i controlli successivi. Per la realizzazione del sistema di rilevamento

continuo dello stato delle acque, la legge dispone fondi per 100 miliardi di lire nel triennio 1989-1991; nei casi di inadempienza delle amministrazioni chiamate ad eseguire gli interventi di salvaguardia delle acque o a perseguire gli scarichi inquinanti, si attinge, su iniziativa dell'Alto Commissario, ai finanziamenti assegnati a tali fini alle stesse amministrazioni; nei casi, infine, in cui siano state accertate dalla magistratura precise responsabilità di soggetti pubblici e privati, si provvede addebitando loro il costo degli interventi straordinari di risanamento delle acque.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituito l'Alto Commissario per il coordinamento degli interventi di tutela delle acque riguardanti tutti i bacini idrografici del versante adriatico nonché le acque del mare Adriatico.

2. L'Alto Commissario per l'Adriatico è nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ed opera nel rispetto delle direttive generali del Ministro dell'ambiente.

3. L'Alto Commissario per la tutela dell'Adriatico promuove e coordina l'attività di tutte le autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale istituite ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, nel versante adriatico.

4. L'Alto Commissario inoltre coordina anche con compiti di vigilanza tutte le attività di controllo della qualità delle acque di competenza delle varie amministrazioni pubbliche relative ai bacini idrografici del versante adriatico ed alle acque del mare Adriatico.

5. L'Alto Commissario, in caso di inerzia o inadempienza delle amministrazioni pubbliche sia nelle attività di rilevamento dello stato delle acque sia nell'attività di repressione degli scarichi inquinanti nei corsi d'acqua e nel mare, interviene in via sostitutiva secondo le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 3.

ART. 2.

1. L'Alto Commissario provvede, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla realizzazione di un sistema di rilevamento continuo dello stato delle acque dei principali bacini idrografici del versante adriatico, nonché delle acque costiere del medesimo mare al fine di realizzare un controllo

permanente delle condizioni complessive e particolari delle acque.

2. I rilevamenti di cui al comma 1 devono essere effettuati in un numero adeguato di punti fissi localizzati in modo da realizzare un controllo completo delle acque dei bacini idrografici e di tutti gli scarichi in Adriatico, nonché delle acque marine.

ART. 3.

1. Sulla base dei dati del sistema di controllo continuo, da realizzarsi con sistemi e mezzi informatici adeguati, l'Alto Commissario ha il compito di controllare lo stato delle acque in generale ed eventi particolari che indichino la effettuazione di scarichi nei corsi d'acqua o direttamente nel mare in violazione della legislazione in materia di tutela delle acque.

2. Per il controllo generale sullo stato delle acque, l'Alto Commissario ha il potere di emanare direttive vincolanti per le amministrazioni competenti al fine di apprestare gli interventi necessari per riportare lo stato delle acque a livelli compatibili con la tutela della salute pubblica. Esso, inoltre, qualora dette amministrazioni non provvedessero ad effettuare gli interventi o a perseguire gli scarichi inquinanti che violano la legge, ha l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili delle amministrazioni stesse nonché di provvedere, in via sostitutiva, agli interventi medesimi avvalendosi degli stessi poteri di ordinanza previsti dalla legislazione vigente in materia di protezione civile.

3. Per quanto concerne il rilevamento di particolari episodi di maggiore inquinamento l'Alto Commissario, anche attivando l'apposito nucleo dell'Arma dei carabinieri, provvede ad individuare gli eventuali responsabili degli scarichi che hanno determinato il fenomeno e li denuncia all'autorità giudiziaria.

ART. 4.

1. L'Alto Commissario per l'Adriatico può disporre interventi urgenti anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, fatti salvi i controlli successivi.

2. L'Alto Commissario ha sede presso il Ministero dell'ambiente che fornisce la necessaria segreteria tecnica di supporto.

3. Per la realizzazione del sistema di rilevamento continuo dello stato delle acque marine di cui all'articolo 2, il cui costo è valutato in lire 60 miliardi per il 1989, 20 miliardi per il 1990 e 20 miliardi per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, a tal uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento previsto alla voce « Ministero dell'ambiente - Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico - Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno ».

4. Per gli interventi sostitutivi di cui al comma 2 dell'articolo 3, si provvede attingendo ai finanziamenti assegnati alle amministrazioni e agli organismi pubblici inadempienti.

5. Per gli interventi straordinari di risanamento delle acque fluviali e marine dall'inquinamento determinato da scarichi in violazione della legge sulla tutela delle acque imputabili a soggetti pubblici o privati, l'Alto Commissario provvede in entrambi i casi ponendo a carico dei responsabili, accertati dalla magistratura con sentenza passata in giudicato, il costo delle opere di disinquinamento e di risanamento.